

*Tracce
di lettura*

Jonathan Coe indaga l'universo femminile

Da leggere tutto d'un fiato "La pioggia prima che cada"

Zia Rosamond è morta. Assieme all'eredità ha lasciato il compito alla nipote Gill di ritrovare Imogen, ragazza cieca il cui legame con la famiglia è sconosciuto alla stessa nipote, per consegnarle delle audiocassette.

L'ultimo romanzo di Jonathan Coe, "La pioggia prima che cada" (ed. Feltrinelli), è costituito essenzialmente dall'ascolto delle cassette da parte di Gill che non è riuscita a ritrovare Imogen e cerca indizi, nelle parole registrate dalla zia in punto di morte, indizi per la ricerca.

In questo romanzo lo scrittore inglese torna a scegliere (dopo il più canonico "Circolo chiuso") un approccio stilistico inusuale: il racconto di venti fotografie (o meglio di 19 foto e un ritratto) per una ragazza cieca con la descrizione dei particolari delle immagini che si meschia col flusso dei ricordi e con le notizie su tre generazioni di donne.

Una scelta azzeccata, visto che lo stesso lettore è in un certo senso cieco di fronte a delle fotografie, potendo solo immaginarle dalle parole di Rosamond. E forse per questo il romanzo risulta così coinvolgente: l'immedesimazione, la descrizione minuziosa di particolari di vita, di comportamenti quotidiani che rivelano i tratti del carattere. Alla fine ne esce un quadro a cui è difficile non guardare con ammirazione ed emozione.

Tre anni dopo aver risolto la saga della "Banda dei brocchi" Jonathan Coe sceglie di allontanarsi da formule preconstituite e si rimette in gioco. Tanto per cominciare con la scelta dei protagonisti. Coraggiosamente si espone alle critiche per provare a spiegare il punto di vista femminile. Se nelle precedenti opere le esponenti di sesso femminile

erano semplicemente dei deus ex machina del comportamento del protagonista maschile (facendo eccezione per l'anomalo "Una donna") questa volta gli uomini restano sullo sfondo, presenze casuali, spesso con sole funzioni riproduttive.

Ma anche all'interno di questo universo Coe non rinuncia a scelte polemiche, la figura di riferimento, Rosamond, è lesbica, ma tra le donne che animano il romanzo è quella col più sviluppato senso materno. Le miserie vengono raccontate in modo crudo, senza aver paura di entrare in un'intimità famigliare che nasconde piccole e grandi cattiverie, spesso inspiegabili ma sempre foriere di conseguenze negative per chi le subisce.

Coe non rinuncia neppure al suo impegno politico, problemi economici, dramma della guerra, problemi sociali, attraversano discretamente la narrazione lasciando comunque dei punti di domanda nel lettore.

Se è vero che questo libro di Coe si allontana dai precedenti, è vero che tiene fermi i temi cari allo scrittore, ancora una volta affrontati da un punto di vista differente, per creare dei dubbi in chi si imbatte in un romanzo, perché, come racconta Rosamond: «La vita comincia ad avere senso quando ti rendi conto che a volte - spesso - continuamente - due idee del tutto contraddittorie possono essere ugualmente vere».

Ecco, in questo romanzo si sviluppa questo concetto assieme alla figura di Imogen per un finale che non concede nulla all'immaginazione, è un assoluto che non lascia scampo a repliche, così come il ragionamento di una bimba che ci parla dell'esistenza della pioggia prima che cada.

Silvio Agosti



MANUALE-DIARIO

IL SAGGIO

L'esperienza di una mamma con tanti figli adottivi

Cronaca di una famiglia allargata. Storia di una madre che ha scelto di aprirsi adottando bambini stranieri provenienti dal Brasile. E' questo il contenuto del libro scritto da **Mery La Rosa**, docente elementare da venti anni, "Ci siamo adottati. Ovvero tre famiglie in una", pubblicato dalle Edizioni Magi. Il volume può essere letto, di volta in volta, come un romanzo, un diario e un vademecum per tutti i genitori adottivi.

L'esperienza che l'autrice racconta aiuta quanti desiderano avere un figlio adottivo. Aiuta, soprattutto, coloro che ragioni diverse temono di non essere in grado di educare un bambino che "viene da fuori". Mary La Rosa ha adottato due coppie di fratelli arrivati in Italia dal Brasile. Il risultato della sua scelta è stato sorprendente. Vicende personali opposte e culture lontane si sono intrecciate in modo armonioso. Nonostante le diversità, malgrado l'appartenenza a tradizioni differenti, il nuovo nucleo ha formato una famiglia forte e unita.

"Eravamo una coppia - scrive l'autrice nelle prime pagine del suo libro - nel tempo siamo diventati un'unica grande famiglia, che però sono tre... Una mamma, un babbo, tanti bambini e nel cuore di tutti la luce e gli odori di un paese caldo e lontano, altre mamme, altri papa', fratelli probabilmente oramai perduti ma sempre serbati nel cuore".

Il messaggio che Mary La Rosa offre ai suoi lettori si apre alla speranza. Insieme al marito, infatti, ha sempre accarezzato l'idea di creare una famiglia capace di accogliere. Come Mary anche molte altre donne vorrebbero realizzare il sogno di crescere un bambino. Pur di raggiungere i loro obiettivi Mary e suo marito hanno compiuto varie "spedizioni" in Sud America. Hanno portato in Italia alcuni bambini che sono diventati, ben presto, i loro figli. La loro testimonianza può essere consultata come un esempio positivo da emulare. Il saggio che La Rosa propone ai suoi lettori può essere considerato un manuale a disposizione di coloro che vogliono seguire le sue orme. Un manuale, meglio ancora, a disposizione di coloro che hanno perso la speranza di poter realizzare il loro desiderio di diventare genitori.

Da George Monbiot, soluzioni per il riscaldamento terrestre

Dopo la drammatica conferma della Commissione Onu, una risolutiva proposta per combattere il riscaldamento del globo arriva da **George Monbiot**, ambientalista e giornalista noto per la sua pungente rubrica sul quotidiano "The Guardian" e premio Global 500 delle Nazioni Unite per il suo impegno a favore dell'ambiente. I dati scientifici raccolti in "Calore!", edito da Longanesi, servono all'autore a perseguire un solo scopo: convincere i lettori che, nel caso dei cambiamenti climatici, vale la pena di lottare e che non è troppo tardi per costringere i governi a invertire le loro politiche.

"Se non dovessi raggiungere il mio scopo - scrive George Monbiot - mi rimane un'ultima speranza: quella di far sentire le persone così depresse per lo stato del pianeta da rimanere a letto tutto il giorno, riducendo in tal modo il loro consumo di combustibili fossili". E la combustione di carbon fossile crea l'anidride carbonica, il gas che è il principale responsabile del riscaldamento globale.

Se nel 2030 le concentrazioni di anidride carbonica nell'atmosfera rimarranno ai livelli attuali, potrebbe verificarsi un riscaldamento di 2°C, punto oltre il quale alcuni dei principali ecosistemi iniziano a collassare; i cambiamenti climatici sfuggirebbero al controllo e inizierebbero ad accelerare senza il contributo umano. L'unico modo per evitare ciò, è che i paesi ricchi riducano le loro emissioni di gas serra del 90% entro il 2030 e "Calore!" tenta di dimostrare la fattibilità di questa impresa, compatibilmente con la civiltà industriale e con le comodità cui l'umanità è ormai abituata.

Come oggetto di studio del suo saggio, che George Monbiot definisce come "manifesto programmatico ed esercizio di pensiero sperimentale, l'autore ha scelto una nazione industriale di medie dimensioni, il Regno Unito, ma sviluppa un modello applicabile a qualsiasi paese. Le soluzioni, secondo l'autore, vanno cercate ed applicate già all'interno delle singole abitazioni e per questo nel volume vengono proposti i modi in cui costruirne di migliori; poi viene affrontato il problema dell'energia, quello del trasporto terrestre ed aereo e alcuni settori economici, proponendo cambiamenti che però richiedono dei limiti che gli stessi governi devono iniziare al più presto a imporre.



MERY LA ROSA

Ci siamo adottati



Il romanzo

Alla ricerca della vera identità

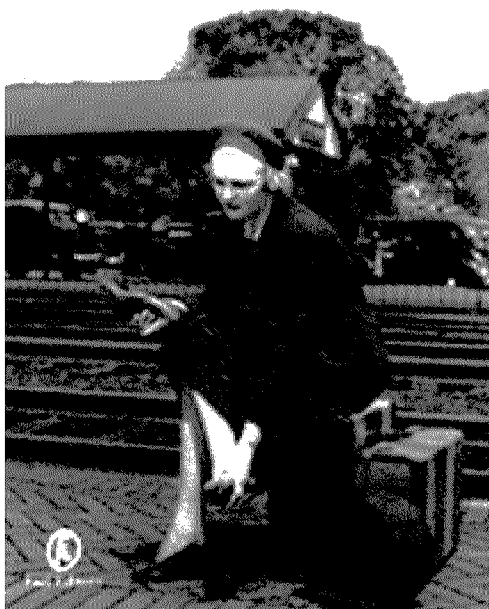
Una scrittrice catalana partecipa, come tutti gli anni, alla festa del libro. Firma i suoi volumi circondata da una folla che l'acclama e la desidera. Tutto segue un andamento consolidato che si ripete anno dopo anno. All'improvviso, però, un uomo la blocca e gli consegna una cartellina e scompare senza lasciare tracce del suo passaggio. Nella cartellina che gli consegna sono conservati alcuni documenti riservati che la coinvolgono direttamente. "Sono sicuro che le interesseranno", le spiega, infatti, prima di dileguarsi lo sconosciuto.

E' questo lo spunto narrativo che la catalana **Carme Riera** utilizza per il suo ultimo romanzo "La metà dell'anima", pubblicato dalla casa editrice Fazi. Durante il giorno di Sant Jordi, dunque, in Catalogna si celebra la festa del libro. Come sempre C., una scrittrice di successo, vi partecipa proponendo i suoi titoli. Un signore sconosciuto la blocca e le consegna dei documenti preziosi. Per molti mesi, C. non si preoccupa

del contenuto della borsa che gli è stata affidata. Si tratta di una serie di lettere scritte tra il 1949 e il 1959 da sua madre ad un amante lontano. Un amante di cui la scrittrice ha sempre ignorato l'identità. Spinta dalla curiosità di conoscere nuovi particolari su sua madre, C. inizia un viaggio alla scoperta dei segreti misteriosi di Cecilia Balaguer, una donna affascinante e sempre elegante. "La memoria è imprescindibile - si legge infatti nel romanzo - senza siamo come morti. La memoria è l'anima delle persone e forse per questo io cerco la metà della mia anima".

La protagonista del libro si muove tra Barcellona a Parigi, da Avignone a Maiorca. Nei suoi lunghi viaggi incontra persone di ogni genere che hanno a che fare con la sua storia. Persone che, meglio ancora, gli racconteranno vicende strane e impensabili che le faranno perdere tutte le sue certezze. La sua vita cambierà radicalmente e il ricordo della sua famiglia d'origine svanirà completamente.

carne riera *la metà dell'anima*



«La vita comincia ad avere senso quando ti rendi conto che a volte - spesso - continuamente - due idee del tutto contraddittorie possono essere ugualmente vere»

da "La pioggia prima che cada"

«Una mamma, un babbo, tanti bambini e nel cuore di tutti la luce e gli odori di un paese caldo e lontano, altre mamme, altri papà, fratelli probabilmente oramai perduti ma sempre serbati nel cuore»

da "Ci siamo adottati. Ovvvero tre famiglie in una"